|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  GOVERNI DEL MONDO |  |

Ai Capi negoziatori per il gruppo GOVERNI DEL MONDO

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo include la voce pubblica combinata dei popoli del mondo, i ministeri delle nazioni più inquinatrici - USA, EU, Cina e India - e rappresentanti da altre regioni in via di sviluppo del mondo, come le nazioni in Africa, Asia, Sud America e Oceania. Ci sono anche rappresentative da gruppi governativi internazionali come le Nazioni Unite. Questa alleanza è interessata a preservare in questo secolo di grandi transizioni il benessere economico e la stabilità geopolitica di tutte le nazioni del mondo.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. **Sovvenzionare le energie rinnovabili (ad es. l'energia solare, eolica, geotermica, idroelettrica e lo stoccaggio di energia)**. Il settore delle energie rinnovabili sta crescendo rapidamente (per i costi sempre più convenienti) ma rappresenta attualmente solo una piccola frazione del mix energetico mondiale. I sussidi aiuteranno queste industrie ad espandersi. Lo stoccaggio (es. batterie, accumulo termico, pompaggio idroelettrico) e le tecnologie per reti elettriche intelligenti permettono di integrare le fonti intermittenti come l'eolico e il solare nel sistema energetico, garantendo al tempo stesso una fornitura continua di elettricità.

2. Valutare la possibilità di tassare i combustibili fossili o di istituire un prezzo del carbonio. Il mondo deve realizzare la transizione energetica allontanandosi dai combustibili fossili per limitare le emissioni di gas serra, ma attualmente una grande parte dell’energia del mondo è ancora fornita dai combustibili fossili! Sarà costoso e difficile trasformare l’infrastruttura energetica del mondo. Gli attuali prezzi di mercato non includono i costi ambientali e sociali causati dalle fonti fossili (le loro esternalità negative). Ancora più grave, i governi nel mondo provvedono a finanziare l’industria dei combustibili fossili con sussidi di centinaia di miliardi all’anno (Nel 2022: 1.260 miliardi di $, 7.000 miliardi di $ se si considerano anche i danni ambientali e le entrate fiscali perse - FMI. Nel 2023: almeno 620 miliardi di $ - IEA). Gli economisti concordano che agire sul prezzo del carbonio è il modo migliore per ridurre le emissioni globali di gas a effetto serra. Si valuti la possibilità di istituire un prezzo del carbonio, magari introducendolo gradualmente affinché le industrie e i consumatori possano adattarsi. Le entrate così generate potrebbero essere rimborsate ai cittadini come compensazione oppure contribuire a sostenere i costi di altre politiche o ridurre i deficit fiscali. Tuttavia, non possiamo permetterci di muoverci troppo rapidamente. Un prezzo del carbonio aumenterebbe il costo dell’energia in tempi brevi e questo potrebbe essere un problema per le popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

Un prezzo del carbonio potrebbe anche portare capitali e stimolare l’innovazione nelle industrie dell’energia rinnovabile. Molte delle nazioni stanno ancora costruendo nuove miniere di carbone e nuove centrali elettriche a carbone, sebbene quest'ultimo sia il combustibile a più alta intensità di carbonio e sia anche responsabile di gran parte dell'inquinamento atmosferico che nuoce attualmente a milioni di persone delle nostre nazioni. Tassare, regolamentare o addirittura eliminare gradualmente il carbone potrebbe far diminuire rapidamente le emissioni, ridurre il tasso di inquinamento atmosferico e migliorare la salute pubblica.

3. Ridurre le emissioni di metano, protossido di azoto e altri gas a effetto serra. Il diossido di carbonio (CO2) è il principale gas a effetto serra, ma gli altri gas serra sono attualmente responsabili di circa un quarto delle emissioni totali. Questi includono il metano (CH4) e il protossido di azoto (N2O) e una vasta serie di clorofluorocarburi e altri composti fluorurati (CFC). Considerando l’effetto serra di una singola molecola, nel corso del prossimo secolo molti dei gas diversi dal CO2 contribuiranno al riscaldamento globale in misura dieci, cento o persino mille volte superiore rispetto alla CO2. Benché siano presenti in basse concentrazioni, questi gas sono in rapido aumento. Agire quindi su Altre Fonti di Gas Serra (Emissioni dall’agricoltura e Rifiuti e perdite).

4. Ridurre la deforestazione. La deforestazione globale si presenta maggiormente nelle foreste tropicali di alcune nazioni come quelle nel Bacino Amazzonico, in Cina, India e Indonesia. La protezione delle foreste può ridurre le emissioni, preservando al tempo stesso la biodiversità e l'approvvigionamento idrico. Tuttavia limitare la deforestazione riduce anche l’utilizzo potenziale di questi territori per la produzione di legname, la produzione di cibo e altri usi fondamentali.

**5.** Considerare l’afforestazione e la riforestazione. L’afforestazione è piantare alberi per generare nuove foreste su terreni senza alberi; la riforestazione su terreni dove le foreste sono state nel passato degradate o distrutte. Se realizzata su vasta scala l’afforestazione potrebbe coinvolgere terreni necessari per l’agricoltura o l’allevamento, generando l’aumento dei prezzi del cibo. Da valutare inoltre l’estensione del terreno necessaria per qualsiasi politica di afforestazione. Agire quindi su Rimozioni di Anidride Carbonica (Soluzioni naturali: afforestazione/riforestazione).

Ulteriori considerazioni

Riconosciamo che il riscaldamento globale è reale, che è causato primariamente dalla combustione dei combustibili fossili e che pone gravi rischi alle popolazioni del mondo intero. I cambiamenti climatici costituiscono un moltiplicatore di serie minacce che può minare la vostra sicurezza nazionale, dato che i danni da riscaldamento globale portano progressivamente a maggiori conflitti e migrazioni.

La popolazione globale è giunta a 8 miliardi di persone (novembre 2023) e secondo le proiezioni dell’ONU raggiungerà più di 9 miliardi nel 2050 e quasi 11 miliardi nel 2100. La maggior parte di questa crescita è prevista nelle nazioni in via di sviluppo, dove redditi e consumi sono bassi ma si prevede cresceranno rapidamente.

Povertà, malnutrizione e malattie sono comuni in molte nazioni in via di sviluppo. I governi cercano di sviluppare le loro economie il più rapidamente possibile per fornire servizi sanitari, educativi, sociali ed economici come quelli di cui godono oggi i paesi sviluppati, ma questo sviluppo aumenta l’uso dei fossili combustibili e altre fonti di gas serra. Nel frattempo, quasi un miliardo di persone a livello globale sono ancora senza adeguati servizi energetici e fanno affidamento sulla biomassa tradizionale (bruciando legno) per soddisfare i propri bisogni energetici di base, portando al degrado ambientale e alla prematura morte di milioni di persone, specialmente donne e bambini.

Molti dei paesi in via di sviluppo sottolineano che le nazioni ricche consumano una quota sproporzionata di risorse globali, hanno le emissioni di gas serra pro capite più elevate e hanno contribuito maggiormente alle emissioni cumulative globali a partire dalla rivoluzione industriale.